

Edizioni  Ricordi.

---

# Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

*Oscar Chilesotti.*

---

VOLUME IV.

# ARIANNA

INTRECCIO SCENICO-MUSICALE

DI

Benedetto Marcello

Nob. Ven.<sup>to</sup>

(1727)

---

CANTO E PIANOFORTE

TRASCRIZIONE

50359 — *Netti Fr. 6 (A)*

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti d' esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI - STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

# A V V E R T E N Z A

---

**D**IETRO invito del Comm. Giulio Ricordi, trascrissi per Canto e Pianoforte dall'autografo, proprietà del signor Luigi Arrigoni di Milano, l'ARIANNA di BENEDETTO MARCELLO.

Ora, a scanso di equivoci, devo avvertire che la parte del pianoforte, piuttosto che una vera riduzione, è la trascrizione in due righe, eseguibile sul piano, della partitura stromentale notata dall'autore: quartetto a corda, cioè, qualche volta (nella Sinfonia e nei Cori) con due trombe e due timpani (1). È certo tuttavia che nell'orchestra dell'ARIANNA suonava anche il cembalo; ma esso non aveva una parte speciale, perchè, secondo l'uso di allora, veniva trattato *ad libitum* dal maestro sulla partitura. Io però non mi occupai che della stromentazione scritta, chè tale mi parve il mio dovere di fronte alla musica di BENEDETTO MARCELLO.

Dal lato storico credo opportuno soggiungere che lo spartito dell'ARIANNA è rimasto sconosciuto a quanti scrissero sul celebre compositore dei Salmi. Il Fontana e il Caffi ne tacciono, mentre l'Allacci (*Drammaturgia*, ecc.) ne ricorda soltanto il libretto, poesia di Vincenzo Cassani Veneziano, edito, egli dice, *senz'anno, stampatore e luogo, ma è Venezia*, libretto di cui è inserita la ristampa, a cura del cav. Giovanni Salvioli, nel presente volume. — Il Fétis riproduce la notizia, fornita dall'Allacci aggiungendo solo che *la musique est restée en manuscrit*. — Io, parlando di MARCELLO nei *Nostri maestri del passato*, ecc, citai in proposito ciocchè affermava il Fétis. Non trovo che altri, anche di recente, abbia fatto cenno dell'ARIANNA di MARCELLO, opera musicale interessantissima sotto ogni riguardo.

Mi lusingo perciò di non aver compiuto un lavoro inutile concorrendo coi signori Arrigoni e Ricordi alla pubblicazione dello spartito inedito ed affatto ignoto del MICHELANGELO DEI MUSICISTI.

Bassano Veneto, gennaio 1885.

D.<sup>r</sup> OSCAR CHILESOTTI.

---

(1) Naturalmente dovetti talvolta spostare all'ottava la parte della *Viola*, e sopprimere quella delle *Trombe*.

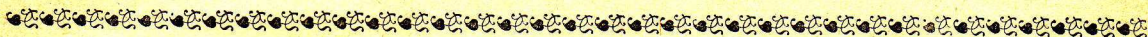
# ARIANNA

INTRECCIO SCENICO-MUSICALE

a Cinque Voci

POESIA DI

VINCENZO CASSANI



## PERSONAGGI

---

ARIANNA	} Figliuole di Minosse Rè di Creta. . . . .	} Soprano Contralto
FEDRA		
TESEO, Figliuolo di Egeo Rè d'Atene innamorato di Fedra . . . . .		Tenore
BACCO . . . . .		Basso
SILENO SATIRO . . . . .		Basso

CORO: Marinari - Bessaridi - Satiri - Fauni - Villanelle, e Seguaci di Bacco.

IL LUOGO

*È l'Isola di Dia, o sia Nasso.*





## ARGOMENTO

*Essendo Teseo col mezzo d'Arianna figliuola di Minosse Re di Creta, innamorata di lui, uscito dal labirinto, e rimasto vincitore del Minotauro, ed avendo a quella data fede di sposo, s'accese poi di Fedra di lei Sorella, e per goderne sicuramente, ambe persuase a fuggir seco nascostamente dal Padre. Giunti all'Isola di Dia, o sia Nasso, mentre Arianna dormiva nel Padiglione sopra la Spiaggia, fuggì Teseo con Fedra; quindi svegliata Arianna, scuoprendo la Nave, in cui partivano lo Sposo, e la Sorella, disperata voleva uccidersi. Ma ivi approdato Bacco che ritornava vincitore dagl'Indi, la consolò, e se la fece sposa, donandole una Corona, dono appunto di Venere, ch'è la stessa la quale in Cielo fù poi detta la Corona d'Arianna. Ciò che si aggiunge per ridurre la favola a filo drammatico non altera punto il fatto, seguendo in fine la partenza di Teseo con Fedra, e restando a Bacco Arianna.*

*Le parole Fato, Destino, Adorare, etc. sono pure espressioni poetiche, non mai sentimenti di cuore cattolico.*

## PARTE PRIMA

*Spiaggia di Mare con Padiglione socchiuso. Al lato Bosco, e Rupe che guarda lo stesso Mare. Navi alla spiaggia.*

### SCENA PRIMA.

TESEO, FEDRA, *Coro di Marinari.*

*Coro di Marinari.*

**S**ù, Nocchieri sciogliamo le vele,  
Che del Mare placata è già l'onda.  
Dileguato ogni nembo crudele  
Or ne invita a partir dalla sponda.

*Tes.* **F**edra, il tempo quest'è: di gigli e rose  
Adorna il crin l'Aurora

Ne guida il Sole, e ne precorre i passi.

*Fed.* Ohimè, che da me stessa io mi divido.

*Tes.* Guarda, se non t'affretti,

Di non pianger per sempre un tal momento.

*Fed.* Su questo lido solitario ed ermo,  
Dovrò lasciar la mia germana? e teco  
Fuggir? e lungi andar dagli occhi suoi?

*Tes.* E nulla men, se sposo tuo mi vuoi.

*Fed.* Permetti, o Dio, che un bacio almen le porga.

*Tes.* Come? s'ella si desta

Dal grato sonno in cui riposa e giace  
Quando n'andrem mai più soli, e sicuri?

*Fed.* Mi si conceda un solo guardo:

*Tes.* E poi

Tosto partiam: La vedi in sulla piuma  
Giacer negletta, e con la bianca destra  
E con la guancia eburna  
(Cui tu sola al par vai)  
De' lini il bel candor vincer d'assai.

*Fed.* Dal Padiglion la veggio.

*Tes.* Ah! non desta! la.

*Fed.* Addio Germana.

*Tes.* Piano.

*Fed.* Il Ciel t'assisti.

Parto; quando saprai ch'io ti ho tradita  
Ti priego, per pietà, perdona il fallo.  
Dormi, ne fia ch'io vegga il tuo dolore,  
E del nostro destino incolpa Amore.

Sò quanto piangerai

Quando vedrai partito  
Colui che t'ha tradito  
Con tanta crudeltà.

E più, quando saprai  
Ch'io quella, quella fui  
Che il tolse agli occhi tui  
E parte, e seco va.

Sò, etc.

## SCENA SECONDA.

TESEO.

Qual mai gran pena a un cor dover a forza  
 Di chi non puote amar fingersi amante!  
 Ma pure alfin non mi vedrò più al fianco  
 Quel volto a me nojoso.  
 Con l'adorata Fedra  
 Andrò lontano: fremerà Arianna;  
 Ma il suon de' suoi lamenti  
 Ch'io non udrò, disperderanno i venti.  
 Se appagar volesse il Cielo  
 Le querele degli amanti  
 Quanti quanti  
 Vibreria dall'alto i fulmini  
 Contro noi di sdegno armato.  
 Ma di rado ei scaglia il telo  
 Benchè spesso ne minaccia.  
 Poi con faccia  
 Tutta luce, e pien di giubilo  
 S'apre a noi vago, e placato.  
 Se, etc.

## SCENA TERZA.

BACCO, SILENO, *Coro di Bessaridi, di Satiri,  
e Fauni.*

*Bac.* A terra, a terra. A ristorarsi alquanto  
 Fermiamo in quest'arena  
 Già ne invitò da lunge  
 Il vago orror de l'Isoletta amena.

*Coro di Ebre Bessaridi*  
*Satiri* E Fauni, e Satiri  
 Suonate Cembali  
 E Trombe, e Timpani;  
 Or che qui arriva  
 Con lieto viva  
 Il domatore dell'Oriente.

*Due* Miratelo che scende  
*Bessaridi* Dal Carro d'or che splende,  
 E poi le tigri sciolte  
 L'asta, e il tirso trattar con man possente.

*Due Fauni* Mirate qual si smalta  
 Di rose, gigli, e calta  
 E tutto ameno ride  
 All'apparir del Nume il suol repente.

*Tutto il Coro* Ebre Bessaridi  
 E Fauni, e Satiri  
 Suonate Cembali  
 E Trombe, e Timpani;  
 Or che qui arriva  
 Con lieto viva  
 Il domator dell'Oriente.

## SCENA QUARTA E QUINTA.

ARIANNA, *ch' esce svegliata dal Padiglione,*  
BACCO e SILENO *in disparte.*

*Ari.* Qual suono strepitoso  
 Mi toglie il sonno? o che sarà? ma dove  
 È Fedra la Germana?  
 Come dal fianco mio tacita, e cheta  
 Si tolse? è gita forse  
 Al Legno dov'è Teseo? ah gelosia

Come fuor del dovere, e a mio dispetto  
 Tenti d'entrarm' in petto?  
 Ma oimè, che sciolto il pino a gonfie vele  
 Irne già veggo. Teseo... Fedra... o Dio;  
 Non v'è chi mi risponda.  
 Germana,... Sposo...

*Bac.* Alta ventura è questa.*Ari.* Misera, ogn'uno è sordo al par dell'onda.*Sil.* Temo che gridi invan:*Ari.* Così mi lasci

Sposo crudel? dove ten' vai? che, forse  
 M'abbandoni? ah spietato! e tal si lascia  
 Del Regnante di Creta  
 L'augusta prole?

*Bac.* È Fedra, od Arianna?*Ari.* Con la Sorella mia ten' fuggi ingrato?*Sil.* Mi fa pietà.*Ari.* Infelice!

Deh, che farò qui sola in fra gli orrori  
 D'una terra diserta? ah, meglio fia  
 Che finiscan quest'onde  
 Con la mia vita ancor la pena mia.

*Bac.* Ferma, che tenti? Principessa vivi,  
E da me spera aita.*Ari.* Ahi, che per me ogni spene  
Misera, è già sparita.*Bac.* Al mio poter tutto ubbidisce, chiedi.*Ari.* Che chieder poss'io, se non che torni  
Teseo infido?*Sil.* Teseo?*Ari.* Egli mi diede

La fè di Sposo, ed ora  
 Con Fedra fugge in sù volante prora;

*Bac.* Con Fedra a te Germana?  
Ed ancor l'amaresti?*Ari.* Non mai, ben di vederlo io bramerei  
Sol per rimproverarle (*sic!*) i torti miei.*Bac.* S'altro non chiedi, ecco lo traggio al lido.*Ari.* Veggiamlo, e se ciò sia, del suo delitto  
Farò che a me ragion renda l'infido.*Bac.* Rè de' venti

Dalle rupi tue profonde  
 Scuoti l'onde,  
 E di turbini stridenti  
 Empi l'aria, agita il mar.

E quel legno

Ch'io t'addito.

(Qual partì da questo lito)

Tratto a forza dal tuo sdegno

Qui ritorni a naufragar.

Rè, etc.

*Ari.* Ma che vegg'io? qual nova  
 Procella insorge? urla per ogni parte  
 L'instabile Elemento: ah vedi il Pino  
 Qual mai guerra gli fa l'ira de' venti?  
 Ma già volge la prora a questa sponda.  
 Come sembra che voli! o come presto...

*Bac.* Forza del mio potere.*Sil.* Attendi il resto.*Ari.* Che più?*Bac.* Frangerò il Legno.*Ari.* E il caro sposo?*Bac.* E puoi amarlo ancora?*Ari.* E la cara Germana?*Bac.* Quella che t'odia, e col tuo Sposo or fugge?

Se n'hai pietà, riedasi al mar la calma,  
E spiri al Pino ancor l'aura seconda.

*Ari.* No, tornino alla sponda.

*Sil.* E poi?

*Ari.* E poi sfogato

Lo sdegno del mio cor contro l'ingrato  
L'abboro, e l'abbandono.

*Bac.* Con tal fede ubbidisco, e pago io sono.

*Ari.* Eccolo ormai vicino.

*Bac.* Dietro di questa Rupe

Ascondiamci a goder del suo naufragio.

*Ari.* O Dio!

*Bac.* Salvo, e sicuro

Resterà l'uno, e l'altra, io te lo giuro.

*Sil.* O come di costei

Sì presto è innamorato il mio Signore!  
Dunque di Bacco, anche trionfa amore?

È più tenace

Di vischio, o rete

Il crine, il guardo

D'una beltà.

Fugge da quelli

Talor l'augello;

Ma se da questi

Un cor' è colto

Non fia mai sciolto,

Mai n'uscirà.

È, etc.

### SCENA SESTA.

TESEO, FEDRA. ARIANNA e BACCO *in disparte.*

*Tes.* **M**iseri noi! l'abete è infranto, e l'onda  
Entra per ogni parte, e lo profonda.

*Fed.* Teseo, mio Teseo, aita.

*Tes.* Non ti lascio, mia vita,

Ma qual portento? il mar già torna in calma:

*Fed.* E a sormontar l'arene

La Nave, che sdruscì, ponte diviene.

*Tes.* Siamo in salvo;

*Fed.* Ma o Dio

Che dirà la Germana

Se avvista fia di nostra fuga?

*Tes.* A lei

Direm, che dalla sponda

Furia ne trasse d'improvviso vento.

Ciò, che mi pesa, è di dover pur anco

Rivederla con pena,

E il frutto perder de' tuoi dolci amori.

*Fed.* Quanto infelice io nacqui!

*Tes.* Non paventar saprà additarne il Fato

Altro mezzo a fuggir...

### SCENA SETTIMA.

*Esce ARIANNA furiosa, e detti.*

*Ari.* **N**o scellerata.

*Fed.* No Dio, che veggio?

*Ari.* Una regal donzella

Tal s'abbandona in solitaria riva?

E tu Fedra crudele a me rapisci

Chi era l'anima mia? quel che mi diede

La marital sua fede?

*Fed.* Che posso dir?

*Ari.* Tu non rispondi ingrato?

Hai sì tosto obbliato

Il tuo dover, la mia prestata aita,

La fuga mia dal Padre!

*Tes.* Arianna t'accheta; a te mi rendo

Pentito e fido (fingerò.)

*Fed.* (Son muta.)

*Ari.* Pentito? sii pur fido a quella indegna

Con cui fuggisti, a lei ti lascio: Vanne

Traditor, menzognero

Da me lontan.

*Tes.* (Dicesse almen davvero.)

*Ari.* Incauta Farfaletta

Che scherza intorno al lume

V'accende al fin le piume, e perde il volo

Un giorno de' tuoi rai

Al foco anch'io scherzai

E senza paventar ne ho pena, e duolo.

Incauta, etc.

### SCENA OTTAVA.

FEDRA, TESEO.

*Fed.* **O** mio rossor, non oso  
Articular più voce  
Nè rimirar la Suora mia tradita.

*Tes.* Chi sa? l'offesa, e 'l torto

Dal suo core m'han tolto, e a te mi cesse.

*Fed.* Credi, che da ver dica? ha favellato

Lo sdegno in lei, la gelosia, il furore;

Aspetta che favelli un dì l'amore.

*Tes.* Sordo sarò qual'aspe ad ogni incanto.

*Fed.* Come potrai dal pianto

Difenderti?

*Tes.* Il mio petto è di diamante.

*Fed.* Chi resister mai puote a Donna amante?

*Tes.* Occupata è già l'alma

Nell'amor tuo, più paventar non puoi.

*Fed.* Caro Teseo tem'io... di che mai temo?

Di te, della Germana e di me stessa

Ma in qualunque mia sorte

Sarai sempre 'l mio cor, l'anima mia

E se tua non sarò, sarò di morte.

Se viver non poss'io

Con te bell'Idol mio

Voglio spirar per te.

Allor comprenderai,

Che morta mi vedrai

Del cor la salda fè.

Se, etc.

### SCENA NONA.

BACCO, SILENO, TESEO.

*Bac.* **T**eseo non dubitar, ama pur Fedra  
Che tua sarà.

*Tes.* Ma tu chi sei?

*Bac.* Quel sono

Cui piacque di salvarti in questo lido

Dalla fremente orribile procella.

*Tes.* Tanto puote operar solo chi è Nume!

*Bac.* Son'io chi sono; altro saper non dei

Se non ch'amo Arianna, e mia la voglio.

*Sil.* Eccoc' in nuovo scoglio.

*Tes.* L'abbi.

*Bac.* Dunque la cedi?

*Tes.* E quanto lieto!

*Bac.* L'impegno osserva: e s'ella poi tentasse  
Rinnovellar l'affetto?

*Tes.* D'ascoltarla neppure a te permetto.

O quante volte sentito avrai  
Qualche augelletto che in mesti lai  
L'ardor d'amore che in petto sente  
A un faggio intorno spiegando và.  
E in lui con note dal duol formate  
Destar vorrebbe qualche pietate:  
Ma sordo il faggio che non lo sente  
Un solo accento poi dar non sa.  
O, etc.

### SCENA DECIMA.

BACCO, SILENO.

*Sil.* Come sì presto divenisti amante?

*Bac.* Tu sai che i Numi, a cui tutto è presente  
La forza degli affetti  
Sentono al primo istante.

*Sil.* Ma un domator de' popoli...

*Bac.* Chi regge  
Un genio marziale ama più ch'altri.

*Sil.* Ah che in un forte core  
Remora ad alte imprese è sempre amore.

### SCENA UNDECIMA.

ARIANNA, BACCO, SILENO.

*Bac.* Vieni Arianna: hai con l'amante infido  
Sfogata l'ira?

*Ari.* Non ancor, mi resta  
A vendicarmi.

*Bac.* Ed in qual guisa?

*Ari.* Il core  
La vendetta matura, ove lo sdegno  
Con tutto il suo poter scuote la face.

*Sil.* Sai qual vendetta vuol? far seco pace.

*Ari.* Pace con un crudel?

*Bac.* Che a me ti cesse.

*Ari.* Cedermi a te? ma con qual dritto?

*Bac.* Eh cara  
Pensa ad amarmi, esser tu mia già dei.

*Ari.* Ma dimmi, e tu chi sei?

*Sil.* Oh se il sapessi!

*Bac.* Quel che torti a' tuoi mali  
Vorria, presso di cui non è che un'ombra  
Il Regno di Minosse:  
Che può tue forme belle  
Far eterne, ed alzar sopra le stelle.  
Tra gli astri splenderà  
La tua gentil beltà  
Se almeno un guardo sol mi volgerai  
E se del rio dolor  
Che per te soffre il cor pietate avrai.  
Tra, etc.

### SCENA DUODECIMA.

ARIANNA, SILENO.

*Ari.* Deh scuoprimi, o Sileno,  
Di così forte Eroè la Patria, e 'l nome.

*Sil.* Egli a me vieta il dirlo.

*Ari.* È Prence, è Nume?

*Sil.* Altro da me non sai;

Ma da quel che dirò m'intenderai.

Nel Paese ove il Sol esce fuora  
Migliaia d' Uomini  
Col forte braccio  
Fece in pezzi, abbattè, sconquassò.  
Poco dopo veggendol l'Aurora  
Su destrier nobile  
In veste candida  
Sulla sponda del Gange ei trionfò.  
Nel, etc.

*Ari.* Che favellar è il tuo? meglio desio,...

*Sil.* Di più scuoprir non posso, e no 'l degg'io.

*Ari.* Palesar non fia colpa il suo Signore  
Che dice amarmi, e da me chiede amore.

Ma già scoperti  
D'Amor' i crud' inganni  
Gli aspri tormenti  
E i dolorosi affanni  
Ad uomo infido  
Non voglio dar più fede,  
E s'or nel petto  
È libera quest'alma  
Non ha diletto  
Di perder più la calma  
Per ottenerne  
Così crudel mercede,  
Ma, etc.

*Sil.* Se no 'l conosci ancora

Meglio lo scuoprirai da' suoi seguaci:  
Tu intanto ascolta, e ben gli osserva, e taci.

*Coro di Seguaci di Bacco.*

Viva il forte, viva il grande  
Vincitor dell' Indie dome.  
Che d'intorno il suono spande  
De' suoi fasti, e del suo nome.

*Due del Coro* Quel che primo mari incogniti

*Due altri* Nuovi fiumi, e lidi inospiti  
Con coraggio insuperabile

*Tutti* Vide, scorse, ed iscuoprì.

*Due del Coro* Quel che l'indomite

Tigri d'Ircania,  
Ed i terribili  
Forti Leoni  
Con invincibile  
E formidabile  
Braccio atterrà.

*Due altri del Coro.*

Quel che all'olmo la vite in stretto nodo  
Pronuba accoppia, e i pampini feconda:  
E con ricca vendemmia al Villanello  
Le fatiche compensa, e 'l cor ricrea  
Quello che vinse con eterne lodi  
La terra, il mare, i mostri in strani modi.

*Tutti* Viva dell' Indie  
Viva de' mari  
Viva de' mostri  
Il domator.

*Quattro del Coro* Viva dell'olmo,  
E della vite  
L'almo fecondo  
Sostenitor.  
Viva, etc.

# PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

ARIANNA, FEDRA.

*Ari.* Invan mi fuggi:

*Fed.* O Dio mi lascia; indegna  
Di mirar mi confesso il tuo semblante.  
So conoscer mio fallo, e detestarlo:  
Ma non posso dimen di non amarlo.

*Ari.* Cotanto ardisci?

*Fed.* E che dir deggio? incolpa  
L'influsso rio di qualche stella avversa.

*Ari.* Sapevi pur, che destinata sposa  
A Teseo m'era.

*Fed.* Il seppi, mi difesi  
Dall'accesso desio sin che potei.  
Ma che prò? le lusinghe, i vezzi, e l'arti  
Di quel, dirlo conviene, amabil volto  
Ogni ragion m'han tolto.

*Ari.* Sò, che l'infido il genio tuo sedusse.

*Fed.* I primi semi ei sparse  
Della mia infedeltà; ma il mio volere  
Se ne fece poi gloria, indi piacere.

Non è colpa del mio core,  
Ma delitto è sol d'amore  
Se t'offendo,  
E mi rendo a te infedele.

Deh perdona il fallo mio:  
Ch'è tormento assai più rio  
Il sentir che mi condanni  
D'ogni affanno più crudele.

Non, etc.

## SCENA SECONDA.

TESEO, ARIANNA.

*Tes.* Arianna.

*Ari.* Ancor vieni a me dinante?

*Tes.* Teco a gioir men vegno  
Del tuo novello amante.

*Ari.* Tanto t'inoltri? Mi dileggi ancora?

*Tes.* Arde per te d'amor, qual non so dirti  
Gran Prence, o Nume.

*Ari.* E come, e donde il sai?

*Tes.* Perch'ei suo cor m'aperse, e a me ti chiese.

*Ari.* Tu allor che rispondesti?

*Tes.* Al suo disegno  
Con gioja corrisposi.

*Ari.* Ah, sposo indegno.  
Tu dispor di mie voglie? in questa guisa  
Doppiamente tradita, e vilipesa

La figlia di Minosse?

*Tes.* In che t'offendo?

Un'amante ti tolsi, un te ne rendo.

*Ari.* Così, così mi tratti?

Non fui quell'io, che la tua Patria sciolsi  
Dal gravoso tributo! e che ti tolsi  
Con l'arte mia dal Minotauro orrendo!  
Crudel, da te ingannata, ah non lo sai  
Per abbracciarti Sposo  
Il Regno, e sino il Padre abbandonai.

*Tes.* N'hò gran dolor, ma...

*Ari.* Che? Teseo adorato

Ritorna al seno mio, senza te moro.  
Eccomi a te prostrata. Il tuo abbandono  
Più mi pesa che morte,  
Che Padre, Patria, e Trono,  
Deh ritorn'al mio seno:  
E se mi nieghi amore  
Come tu vuoi, teco mi guida almeno.

Come mi puoi

Vedermi piangere

Senza che frangere

Il cor ti senta?

Come mai spenta

È in te pietà?

Morta mi vuoi?

Crudel m'esanima.

Tolgi a quest'anima

La pena amara;

Che da te cara

La morte avrà.

Come, etc.

## SCENA TERZA.

BACCO, SILENO, ARIANNA, TESEO.

*Bac.* È questa la vendetta  
Che fai di lui che traditore appelli?  
L'odio quest'è, che senso tal mostronne  
Il tuo tradito cor?

*Sil.* Credete a donne.

*Ari.* (O mio scorno, e vergogna!)

*Tes.* Io n'ho pietade.

*Ari.* Pietà, crudel, dopo che m'hai tradita,  
Vilipesa, schernita.

*Bac.* T'accheta, o bella: è il mal senza riparo.

*Ari.* Senza riparo? come? ei di che teme?

Mio sposo esser non può?

*Sil.* Questo le preme.

*Tes.* Confesso, e con rossor, che a te degg'io  
Gloria, consiglio, e libertade, e vita.

Tutto farei per te, ma l'amor mio...

*Ari.* Ma non mi amasti? e promettesti il core?

*Tes.* Gratitude fu, ma non amore.

*Ari.* E la fede di sposo?

*Tes.* O, questi è il mio

Fallo maggior, non t'adirar s'io il dico,  
Ma Fedra non avea veduta ancora.



E che rammento adesso  
 De' miei casi la serie? Io senza lei  
 Morir dovea; che avrebbe a te giovato  
 La morte mia? Meglio non è ch'io viva?  
 E senza più querele,  
 Ch'io resti a Fedra sposo  
 E ad Arianna ancor servo fedele?  
 Conosco il mio fallo,  
 E chiedo perdono:  
 Se indegno ne sono  
 Domando pietà.  
 Se brami ch'io pianga  
 Di pianger prometto:  
 Ma lascia al mio affetto  
 La sua libertà.  
 Conosco, etc.

## SCENA QUARTA.

ARIANNA, BACCO, SILENO.

*Bac.* Possibile, Arianna  
 Che veder non ti possa alfin placata?  
*Ari.* Non si può, sono amante, e disprezzata.  
*Bac.* E all'amor mio nulla tu pensi?  
*Ari.* Nulla.  
*Bac.* Non mi dicesti pria  
 Di non amar più mai quell'incostante?  
*Ari.* Pensier di Donna amante  
 È come flutto in mar, ch'or parte, or torna.  
*Bac.* Io t'amerò fedele!  
*Ari.* Eh, s'Uom pur sei  
 Dispensar non ti puoi dal suo costume.  
*Bac.* Ma, s'io mi fossi un Nume?  
*Ari.* Ah, per pietade'  
 Non mi schernir. Mi lascia  
 Nella mia doglia acerba, e dispietata.  
 Sento svellerm' il cor; son disperata.  
 Spero di vendicarmi,  
 E forse d'oltraggiarmi  
 L'empio si pentirà.  
 E per suo grave affanno  
 Vedrà qual fiero danno  
 Arrech' infedeltà.  
 Spero, etc.

## SCENA QUINTA.

BACCO, SILENO.

*Bac.* Qual mai gran doglia entro del petto aduna?  
*Sil.* E rallegrarla tu, Signor, non puoi?  
*Bac.* Come?  
*Sil.* L'invada il tuo divin furore!  
*Bac.* Ad altro penso.  
*Sil.* Il so; trarla vorresti  
 A Tebe teco, o a Nisa.  
*Bac.* Non bene appaga l'anima  
 Piacer d'amore da rigor forzato.  
*Sil.* Di gusto non son'io sì delicato.  
*Bac.* Come mai ti compiacci  
 D'un volto, che sdegnoso  
 Bieco ti guardi, e non ti sia pietoso?  
 Nave che solca  
 Profondo mare

Se la molesta  
 Cruda tempesta  
 Al fine scorgesi  
 A naufragar.  
 Così un'amante  
 Benchè costante  
 Se prova irata  
 Bellezz'amata  
 Mai calma placida  
 Non può sperar.  
 Nave, etc.

## SCENA SESTA.

FEDRA, TESEO.

*Fed.* Stelle voi, che reggete  
 Le vicende de' miseri mortali,  
 Dite, s'hanno i miei mali  
 Termine alcuno, o pur rimedio ancora:  
 Ma temo che il destin voglia ch'io mora.  
*Tes.* Idolo mio stà lieta.  
 La fortezza del cor vincerà alfine  
 Un'ostinato, un disperato amor.  
*Fed.* Arianna resiste.  
*Tes.* Io più di lei.  
*Fed.* Han gran forza le lagrime: una stilla  
 Che a lungo cade, anche un macigno spezza.  
*Tes.* Non sai dell'anima mia l'alta fermezza.  
 Non è sì forte  
 La quercia al vento.  
 E non resiste  
 Superbo scoglio  
 Agli urti, all'onte  
 D'irato mar.  
 Qual' il mio core  
 D'ardor ripieno  
 Non ha timore  
 Di venir meno  
 Te in adorar.  
 Non, etc.

## SCENA SETTIMA.

BACCO, FEDRA, TESEO.

*Bac.* Teso, tempo è che siamo ambi felici.  
*Tes.* Lo voglia il Ciel; ma come esser ciò puote?  
*Bac.* Mercè dell'opra mia.  
*Tes.* Si può saper chi sei?  
*Bac.* Se no 'l sapesti, ora saprai chi io sia.

## SCENA OTTAVA.

Coro di Villanelle, Bessaridi, Satiri, e Fauni.

*Due Bessaridi* Satiretti  
 Lascivetti,  
*Due Satiri* Villanelle  
 Furfantelle  
*Tutti quattro* Applaudiamo al Dio Lenèo.  
 CORO  
 Viva viva Tionèo  
 Semelèo  
 Bessarèo

E la bella ch'egli adora  
Or di lui s'accenda il cor.  
*Due del Coro* Qual nebbia t'appanna  
Incaut' Arianna?  
Or s'apra in te il lume  
Conosci quel Nume  
Per te tutto amor.

CORO

Viva viva Tionè  
Semelèo  
Bessarèo  
E la bella ch'egli adora  
Or di lui s'accenda il cor.

*Due del Coro* Pietà non si niega  
A Nume che priega  
Ben merta sua fede  
In dolce mercede  
Reciproco ardor.

*Due Bessaridi* Satiretti

Lascivetti,  
*Due Satiri* Villanelle  
Furfantelle

*Tutti quattro* Applaudiamo al Dio Lenèo.

CORO

Viva viva Tionè  
Semelèo  
Bessarèo  
E la bella ch'egli adora  
Or di lui s'accenda il cor.

*Fed.* Che mai sentiam?

*Tes.* A te mi prostro, o Nume,  
Figlio di Giove, e vincitor degl' Indi.

*Fed.* O Germana felice  
Per sì grande amator! Vieni, di queste  
Gioje a goder, e omai  
Sgombrin dall'alma tua doglie moleste.

Lascia che più languir  
Cessi dentro al tuo sen  
D'affanno il cor ripien  
Di palpitar.

Se Amor già fù crudel  
All'alma tua fedel,  
Ora per te vicende  
Ei vuol cangiar.

Lascia, etc.

*Bac.* Viene appunto Arianna.

## SCENA NONA.

ARIANNA, BACCO, FEDRA, TESEO.

*Ari.* Qual forza ignota a ritornar mi tragge?

*Tes.* Qual riconoscer vieni  
Bella, il grande Amator, divina prole  
Di Semele e di Giove.

*Fed.* Bacco, il Nume Tebano.

*Ari.* Degna non son d'un tanto onor sovrano.  
Ma chi fede ne fà?

*Bac.* L'opre che miri.

Volgi il guardo d'intorno.

*Ari.* Ah, che vegg'io?

Queste campagne inabitate, ed erme  
Ecco di viti popolarsi.

*Tes.* Il Fiume  
Di rubicondo umor corre spumante.

*Fed.* E le selvagge piante  
Di pampini, e racemi il crine ornarsi.

*Ari.* E le frutta mature  
Spuntar dai dumi in frà la selva sparsi.

Latte, e mele ecco vegg'io  
A sudar le querce annose;  
Germogliar giacinti, e rose  
D'improvviso al colle intorno.  
Un sussurro, un mormorio  
D'augelletti in queste fronde  
Sento, e dolce a quel risponde  
D'Amadriadi un coro adorno.  
Latte, etc.

## SCENA ULTIMA.

SILENO e tutti gli altri.

*Sil.* Signor, questa corona  
Venere invia, perchè tu l'offra in dono  
Alla bella Arianna.

*Ari.* Di tanto onore io degna?

*Bac.* In sul bel crine  
Io te la pongo, o mio adorato bene.  
Rendi alla Dea di Gnido  
Grazie, che al tuo gran merto  
Sì raro fregio, e a tua beltà destina.

*Sil.* Or sì che a te mi prostro  
Quale a mia potentissima Regina.

*Fed.* O bella sorte!*Tes.* O quanto son contento!

*Ari.* Qual mai diversa or sento  
L'anima mia da quel che fù! dal core  
Il duol spari; m'infiamma  
Un certo nuovo ardor che più non sente  
Di basso affetto, e di terren desio.  
Sopra di me m'innalzo,  
E quasi il suolo obbligo.

Che dolce foco in petto  
Oltre l'usato io sento  
Che invece di tormento  
Gioja mi dà, e diletto  
E mi consola.

E se d'un vivo ardore  
Sento quest'alma piena;  
Desio, ma senza pena:  
Amo, ma dal mio core  
Il duol s'invola.

Che, etc.

*Tes.* Dunque non m'odi più?*Fed.* Dunque...*Ari.* Il mio petto

Or capace non è che di diletto.

*Tes.* Sperar poss'io che a te discaro il nodo  
Non sia anco di Fedra?

*Ari.* Anzi a me caro, e 'l bramo.*Fed.* Generosa Germana.*Bac.* Anche di me ti caglia.*Ari.* Amato Nume

Perdona, se sì tarda a tue richieste  
Risposi: in noi mortali  
Sai quanto il velo degli affetti, toglie  
Il vero ben, poter scuoprire all'alme.

Or mercè d'un tuo raggio  
Che penetrommi il cor, di cui m'accendo  
A te, Nume immortal, pronta mi rendo.

*Bac.* Ecco la destra amata Sposa.

*Ari.* O quanto

Caro Sposo m'innalzi!

*Fed.* Aveva il Destino

Scritto nel Ciel la tua sì gran ventura.

*Tes.* Or più che mai contento

Con Fedra l'alma mia volo ad Atene.

*Bac.* Adorata Arianna, il don conserva

Dell'amorosa Diva.

Tempo verrà che dopo il Regno in terra

Questa corona istessa

T'ornerà il crine in Cielo;

E con forme più belle

Si cangeran le gemme in tante stelle.

*Tesco* Grande e possente

*Fedra a 2)* Nume Lièo

Di Mostri, e vortici

Di Terre, e d'Uomini

Soggiogator

Tuo fausto guardo

Sopra noi stendasi

E tua bontade

Applauda a' giubili

Del nostro cor.

## CORO

Serto di stelle lucid

Ad Arianna cinga

Le tempie illustri e nobili

Che con eterno lume

Folgoreggiar si veda.

*Tes.* D'un sì gran Nume, e così eccelsa Diva  
Stringa Imenèo la maestade e 'l bello.

*Sil.* E de' Figli, e Nipoti in lungo giro  
Celebri i fasti la ventura etade.

*Fed.*

E di più popoli

Concordi cantici

Al suon festeggino

De loro Nomi

Annoverati

Fra Semidei.

## CORO

Viva Bacco vincitore,

E de' Cieli in almo onore

Arianna, e i Figli suoi.

Viva pur viva Lièo

Viva il Nume Bessarèo

Gloria al Gange, e gioja a noi.



# I N D I C E

---

Sinfonia . . . . . *Pag.* I

## PARTE PRIMA.

Coro di marinari (Introduzione). . . . .	9
Scena prima. Teseo, Fedra . . . . .	14
" seconda. Teseo . . . . .	20
" terza. Bacco, Sileno. Coro di Bessaridi, Fauni e Satiri . . . . .	26
" quarta } Arianna, poi Bacco e Sileno . . . . .	38
" quinta }	
" sesta } Teseo, Fedra : Arianna e Bacco in disparte . . . . .	63
" settima }	
" ottava. Fedra, Teseo . . . . .	70
" nona. Bacco, Sileno, Teseo . . . . .	75
" decima. Bacco, Sileno . . . . .	81
" undecima. Arianna, Bacco, Sileno. . . . .	82
" dodicesima. Arianna, Sileno. Coro di Seguaci di Bacco. . . . .	87

## PARTE SECONDA.

Scena prima. Arianna, Fedra. . . . .	113
" seconda. Teseo, Arianna . . . . .	119
" terza. Bacco, Sileno, Arianna, Teseo . . . . .	127
" quarta. Arianna, Bacco, Sileno. . . . .	131
" quinta. Bacco, Sileno . . . . .	136
" sesta. Fedra, Teseo. . . . .	141
" settima. Bacco, Fedra, Teseo . . . . .	148
" ottava. Coro di Villanelle, Bessaridi, Satiri e Fauni. Fedra, Teseo e Bacco. . . . .	149
" nona. Arianna e detti . . . . .	169
" ultima. Sileno e tutti gli altri. Coro. . . . .	176

